

Al mio partito: Il Partito Democratico

di Nikola Savic

Oggi, sedici di novembre 2015, con la mente ancora sconvolta dagli avvenimenti Parigini, mi ritrovo ricurvo sulla mia scrivania a tradurre in parole il groviglio di sentimenti e di idee che mi affliggono.



In questi giorni penso spesso a Mazzini. Lo vedo esule, ammantato di nero, che si muove per città straniere, oberato dal mal di denti, precario, solo. E lo vedo ricurvo su un tavolino color noce a scrivere, a progettare, a plasmare, partendo da un sentimento, che è diventato una necessità, che è maturato in un ideale e che ora si chiama La Repubblica Italiana. Mazzini, infatti, progettava a tavolino, ogni giorno tutti i giorni. Partiva dal perché e arrivava al come, con chi, quando. Mazzini aveva dei vantaggi su di me. Aveva un nemico definito: le potenze straniere e i loro vassalli reazionari. Aveva un ideale chiaro: una repubblica unita Italiana. E soprattutto Mazzini era disposto a dare tutto se stesso, la propria vita, per questo ideale di assoluta moralità.

Il mio mondo, il nostro mondo, appare avvolto in una nebbia soporifera.

Notizie e rumori si mescolano con le teorie di complotto, le nuvole di fumo di paesi interi che bruciano nel Medio Oriente si mischiano con le esalazioni di ceneri non ancora spente dei Balcani. Intanto, la macchina industriale di Cina e India rilascia i propri gas di scarico nell'atmosfera. Queste nubi di sciagura si addensano sopra le nostre teste e poi si solidificano e vengono ad avvolgerci. Ma noi non ci preoccupiamo. Altri imperi profumano questi banchi di nebbia, e li colorano. Anche loro fanno le guerre, anche loro sfruttano e manipolano, solo che hanno imparato come profumare le proprie scoregge. E noi siamo in pace. Spendiamo i nostri risparmi, e incrociamo le dita. Che ci pensino loro. Predichiamo la moderazione e la democrazia senza più sapere perché, ci illudiamo che conoscere i fatti equivale all'azione, aiutiamo a colorare la nebbia che ci impedisce di vedere e di vivere.

Così, una sera, dei folli armati a Parigi squarciano la nebbia a suon di armi da fuoco. Mi guardo le scarpe e vedo che le suole sono sporche di sangue. Sangue dei giovani che i terroristi hanno fatto scorrere per le strade. Innocenti e giovani abitanti della nebbia soporifera. Miei eguali, miei amici, miei figli... me stesso.

Indignazione, paura, e sgomento piano maturano nell'odio e nella voglia di vendetta. Solo molto più tardi, il Mazzini che è in me si ridesta e mi chiede: - Perché l'hanno fatto e perché in Francia? E sotto il patrocinio di chi? E ancora, chi guadagnerà e che cosa da questa follia? Chi trasformerà in pecunia questo sangue? Il nostro sangue?

-Perché sono pazzi, perché la Francia ha interessi economici là. Perché la Francia non ha saputo, voluto, integrare gli stranieri, perché l'Europa è responsabile...:- rispondo.

Mazzini scuote la testa. Le mie risposte sono stupide, incompiute, parziali. Ho respirato la nebbia per troppi anni. Bisogna organizzarsi, bisogna capire chi è il nemico. Trovare le necessità del nostro paese, del nostro

popolo. Tradurre questa necessità in un ideale e poi perpetuarlo sapendo, esattamente, che cosa si vuole, che cosa si sia disposti a fare, come lo si fa e con chi.

Bisogna che torniamo a quel tavolino. Bisogna che ci riformuliamo le domande politiche basilari:

-Come vogliamo vivere? Che cosa vogliamo lasciare ai figli? Che cosa è per noi la libertà, la giustizia? Quali sono le cose che vogliamo nel futuro e quali sono le cose che aborriamo?

Una volta che abbiamo le risposte bisogna che stabiliamo un determinato campo d'azione. E dopo ci contiamo. Ci guardiamo in faccia tra amici e parenti. Tra anime affini, tra compagni. Valutiamo le nostre forze, ricerchiamo negli altri la nostra determinazione. Siamo in tanti o siamo pochi? Siamo disposti anche noi a squarciare la nebbia o abbiamo bisogno del sangue versato per accorgerci delle cose che non vanno?

Indubbiamente i fatti di Parigi ci insegnano che ormai il mondo è piccolo. L'Italia da sola non può fare niente. Ecco che il nostro campo d'azione non può fermarsi ai confini della nostra penisola. I nostri mari e i nostri monti non sono più delle barriere, forse, non lo sono mai stati. La nostra Italia è nel centro del mediterraneo, una volta chiamato il Mare Nostrum. L'Italia, con tutti noi dentro, è al centro di tutto quello che succede, nel centro geometrico.

Per questo, il nostro campo d'azione non può finire con i confini Italiani. Non possiamo più parlare delle politiche regionali, della politica del territorio. Noi dobbiamo pensare e ripensare alle nostre politiche sul campo globale. Da queste esigenze, e da quel lavoro di pensiero, in un secondo momento, possiamo tracciare le politiche d'amministrazione dei nostri territori interni.

Dobbiamo pensare come Mazzini. Dobbiamo immaginare l'Italia che vogliamo, inserirla in un'immagine dell'Europa e del mondo, e poi organizzarci. Le regioni devono essere a servizio dell'Italia, i comuni a servizio delle regioni e noi cittadini a servizio delle nostre città. Solo così possiamo tutti partecipare alla creazione di un'Italia che sia nostra, che in ultima istanza serva a noi. Ci siamo dimenticati che lo Stato dovrebbe essere il servo dei propri cittadini. Uno strumento che aiuta e protegge chi lo finanzia e lo crea e lo ricrea.



Noi: gli abitanti ...

Oggi lo stato si dimostra lontano. L'Italia è diventata un antagonista del cittadino.

Non sto parlando del reale, sto cercando le sensazioni che i cittadini hanno e che spesso sono usate e sfruttate dai separatisti di turno, da quelli che vivono sfruttando l'odio altrui, dai fomentatori di paure, dagli approfittatori di professione. Loro urlano ai cittadini e la cosa grave è

che trovano chi li ascolta. E come dare torto a chi ascolta?

Noi cittadini siamo senza lavoro e precari e lo stato spende soldi per gli stranieri, per gli immigrati e per i rom.

Le nostre piccole imprese chiudono, mentre i colossi e le multinazionali prosperano riempiendo i centri commerciali con la merce fatta dai bambini in india. Le banche sono protette, lavorano senza rischi, mentre le nostre case sono confiscate quando non possiamo pagare il mutuo. La criminalità organizzata prospera, i lavoratori onesti diventano sempre più poveri. La giustizia è troppo lenta perché aiuti la gente semplice e spesso chiude un occhio invece di punire i potenti.

Dobbiamo mettere un fermo a questa tendenza. Dobbiamo riorganizzarci e ripensarci. Se non lo facciamo noi, qualcun altro lo farà per noi. Non possiamo dimenticare che quando la società dorme le fazioni estreme, violente e fanatiche vengono a galla. Noi siamo i garanti e i fautori della società. Nostro esempio quotidiano di vita crea questa società. Bisogna partecipare alla vita politica, pensare alla politica, parlare di politica.

Non vedo altro modo, come non vedo altra sede. Questo lavoro deve essere svolto nelle sezioni del partito. In quest'ottica le domande basilari della politica coincidono con le domande basilari che dobbiamo porci sulla conduzione del nostro partito.

Che partito vogliamo essere? Quali sono i valori che vogliamo nel nostro futuro?

Come facciamo ad avvicinare lo Stato ai cittadini e i cittadini allo Stato? Come facciamo a far tornare l'Italia quella donna meravigliosa e bella, prospera e operosa, che tutti amiamo e per la quale siamo disposti a morire?

Ripensiamo il nostro partito. Ripensiamo i modi con i quali i lavori delle sezioni trovano la strada verso il vertice. Allo stesso modo dobbiamo escogitare un iter pulito e trasparente con il quale il vertice possa rendere conto del proprio operato alla base. Se non accettiamo e non vinciamo questa sfida, il nostro partito non avrà più un futuro, diventerà un movimento fatto di seguaci e di leader. Il nostro nome, il Partito Democratico, diventerà solo un osceno monumento a quello che avremmo potuto essere, a quello che non siamo riusciti a diventare. L'orrenda testimonianza del nostro fallimento.

I Russi hanno la madre Russia. Io ho la mia amante, la mia sposa, la mia fantasia: l'Italia. So di non essere il solo. Sveglia, Partito Democratico, sveglia!